

## **Lipa Pamti / Lipa ricorda**

### **Un museo memoriale che cambia nel tempo, tra arte e coinvolgimento della comunità**

Vana Gović Marković (curatrice e conservatrice del Lipa Pamti Memorial Centre /Museo marittimo e storico del Litorale Croato, Rijeka)

1.

/

2.

Il Centro memoriale Lipa Pamti è stato inaugurato nell'aprile 2015.

È situato nel piccolo villaggio di Lipa, nella parte nord-occidentale della Croazia, proprio al confine con la Slovenia.

3.-4.

Il Centro memoriale costituisce una parte di un museo regionale molto più grande della contea di Primorje-Gorski kotar, denominato Museo marittimo e storico del litorale croato, situato nella città di Rijeka.

5.

Prima della seconda guerra mondiale a Lipa c'erano circa 80 case e circa 500 abitanti. Era un villaggio molto simile alla maggior parte dei villaggi croati situati nell'entroterra. La vita era molto dura e dipendeva dalle risorse naturali. Si basava sull'agricoltura, sull'allevamento del bestiame e sullo sfruttamento del legno.

6.

La cooperazione dell'uomo con la natura è stata perfezionata nel corso di una pratica secolare.

7.

Lipa fa parte della regione del Carso, definita da una caratteristica principale: le vie di comunicazione. Per millenni, questa regione è stata attraversata da importanti vie di comunicazione che collegavano la costa adriatica orientale con la penisola appenninica e l'Europa centrale. Nell'antichità, era la via terrestre più breve tra Tarsatica (l'attuale Fiume) e Aquileia. In epoche successive, la strada attraversava le zone di confine della Repubblica di Venezia e della Monarchia asburgica, acquisendo ulteriore importanza nel XVIII secolo come cruciale via militare e postale, con l'apertura dell'ufficio postale di Lipa il 22 maggio 1756. Nella seconda metà del XIX secolo, con la nascita della ferrovia, queste vie di comunicazione furono rafforzate. Le strade hanno reso la regione carsica strategicamente importante nel corso della storia. Ciò divenne particolarmente evidente durante la Seconda guerra mondiale, durante l'occupazione nazista della regione.

8.

Alla fine della Prima guerra mondiale e della disgregazione dell'Austro-Ungheria, il Regno d'Italia prese possesso di alcune parti della costa orientale dell'Adriatico e nel 1919 occupò la regione del Carso liburnico. Al momento dell'occupazione, gli italiani costruirono subito due caserme ai margini del villaggio di Lipa. E così, per decenni, i soldati vissero accanto

agli abitanti di Lipa, attuando misure di violenta italianizzazione. Non passava giorno festivo senza che un gran numero di abitanti di Lipa venisse internato o arrestato. Immediatamente prima dell'attacco al Regno di Jugoslavia nel 1941, le autorità internarono gli abitanti dei villaggi confinanti di Klana, Lisac, Škalnica e Lipa per paura della loro resistenza. Li trattennero per 28 giorni vicino a Firenze.

Durante la Seconda guerra mondiale i partigiani liberarono gran parte delle regioni occupate nella Guerra di liberazione nazionale e, dopo il successo dell'invasione della penisola appenninica da parte degli Alleati nel 1943, l'Italia fascista capitolò. Sul suo territorio iniziò un'insurrezione popolare generale. Il disarmo dell'esercito italiano permise la creazione di nuove squadre partigiane.

Foto:

*Manganello della polizia dell'epoca dell'amministrazione italiana, Šapjane, periodo interbellico, PPMHP 124193*

*Bambini di Lipa, periodo interbellico, archivio della famiglia Suzy Solarino*

9.

Nel settembre 1943, dopo la capitolazione dell'Italia, Adolf Hitler istituì la Repubblica Sociale Italiana - RSI, nei territori rimasti dell'Italia fascista. Sebbene Benito Mussolini fosse stato nominato capo di Stato, in realtà il potere reale di questo Stato fantoccio era detenuto dall'esercito tedesco.

Per impedire l'avanzata delle forze alleate verso i confini del Terzo Reich, sul territorio della Rsi furono istituite due zone di operazione sotto la diretta amministrazione delle autorità militari tedesche:

-la Zona di operazione delle Prealpi (Operationszone Alpenvorland = OZAV)

-la Zona di operazione del Litorale Adriatico (Operationszone Adriatisches Küstenland = OZAK).

Nel settembre 1943, allo scopo di creare la Zona di operazione del Litorale Adriatico, l'esercito tedesco occupò i territori liberati nella penisola istriana e poi, attraverso l'Operazione Wolkenbruch (Cloudburst, nubifragio), occupò la regione della Slovenia e della Croazia occidentale.

Foto:

*Operazione Istrien. Mappa tedesca che mostra l'attuazione dell'occupazione dell'Istria per il periodo dal 1° al 10 ottobre 1943, BA - MA, RS 2-2/22K*

*Mappa tedesca che mostra la Zona Operativa del Litorale Adriatico (1943-1945), BA - MA, RH 24-87/41*

10.

Il successo dell'offensiva di occupazione permise ai tedeschi di costruire difese costiere sull'Adriatico orientale, dove si attendeva lo sbarco delle forze alleate.

Il Dr. Friedrich Reiner fu nominato Alto Commissario dell'OZAK, il generale Ludwig Kübler fu nominato comandante militare, mentre Odilo Globočnik fu nominato comandante delle SS e della polizia.

Foto:

*Il primo battaglione del reggimento di polizia SS "Bozen" in un panorama sopra Preluk, 1944, Archivio Provinciale dell'Alto Adige, Bildarchiv Rienzner Urban.*

*ArRIENZ0000061FSP609*

11.

All'inizio del 1944 le forze partigiane si erano rafforzate e cominciarono ad attaccare intensamente gli occupanti tedeschi e i loro alleati.

*Foto:*

*Formazione della 1ª Brigata istriana "Vladimir Gortan" sull'Učka, 1° aprile 1944, PPMHP 152207*

12. e 13.

I loro obiettivi erano spesso le vie di comunicazione stradali e ferroviarie, in particolare i convogli tedeschi in transito. Le attività dei partigiani nell'entroterra delle difese costiere rappresentavano una grave minaccia per le forze armate tedesche. Le vie di comunicazione da Trieste a Fiume e la linea ferroviaria da Fiume a Postumia erano spesso bersaglio di attacchi partigiani.

*Foto:*

*Veicoli distrutti a seguito di azioni partigiane, 1944, strada Fiume - Učka, Archivio Provinciale dell'Alto Adige, Bildarchiv Rienzner Urban. ArRIENZ0000043FSP105*

*Veicoli distrutti a seguito di azioni partigiane, 1944, Archivio Provinciale dell'Alto Adige, Bildarchiv Rienzner Urban. ArRIENZ0000029FSP105*

14.

Allo stesso tempo, la maggior parte della popolazione locale, fin dall'inizio della guerra, si schierò dalla parte dei partigiani. I partigiani erano i loro mariti e figli che combattevano per la loro libertà e per la definitiva conclusione del governo e dell'occupazione straniera che era qui in azione dal 1919. Così la gente del posto, anche gli abitanti di Lipa, aiutarono i partigiani portando loro cibo e provviste e nascondendo i loro accampamenti nei boschi.

*Foto: Donne di Kastav portano cibo al punto partigiano, 1944. Documentazione del museo.*

15. e 16.

A causa degli intensi attacchi partigiani, il 24 febbraio 1944 la regione di OZAK fu dichiarata "Bandenkampfgebiet" - zona di lotta antipartigiana. Con l'assistenza delle unità di polizia delle SS e degli alleati fascisti italiani, l'esercito tedesco ripulì sistematicamente la regione istriana dai partigiani per tutto il 1944, commettendo numerosi crimini contro la popolazione e le sue proprietà.

Nell'Ordine ai corpi militari n. 9, il generale Kübler affermava quanto segue: «Chiunque sostenga volontariamente i partigiani, dando loro rifugio o fornendo loro cibo, nascondendo i loro nascondigli o svolgendo qualsiasi altro tipo di attività a loro favore, merita la morte e deve essere eliminato».

La condotta criminale degli occupanti culminò durante l'Operazione Braunschweig, durata dal 25 aprile al 7 maggio 1944, durante la quale fu distrutta anche Lipa.

*Foto:*

*Incendio dei villaggi di Turki e Jelušići a Kastavština, 5 aprile 1944, Archivio Provinciale dell'Alto Adige, Bildarchiv Rienzner Urban. ArRIENZ00000116FSP105*

*Inizio dell'operazione Braunschweig, 25 aprile 1944, Boljunsko Polje, Archivio Provinciale dell'Alto Adige, Bildarchiv Rienzner Urban. ArRIENZ0000015FSP105*

17.

Durante l'Operazione Braunschweig un gran numero di villaggi della regione carsica fu raso al suolo - Vela e Mala Učka, Vele e Male Mune, Žejane, Lisac, Breza, Studena - e quindi Lipa non fu un'eccezione in questo senso. Ma solo a Lipa il massacro fu accurato e quasi tutte le persone presenti furono massacrate. Quindi dobbiamo chiederci perché Lipa?

*Foto:*

*Targa commemorativa sull'edificio scolastico di Studena, documentazione del museo Monumento alle vittime del terrore fascista e ai partigiani caduti a Lisac*

18.

Dopo 80 anni non abbiamo ancora una risposta definitiva a questa domanda, ma sappiamo cosa accadde quel giorno di prima mattina. I partigiani dell'unità Vladimir Gortan si trovavano sulla collina Gavrani, appena sopra il villaggio di Lipa, e la mattina presto aprirono il fuoco con i mortai. Così, dalla direzione di Lipa, miravano alla milizia fascista della difesa territoriale di stanza a Rupa, un villaggio vicino a Lipa. Mentre veniva aperto il fuoco, un piccolo convoglio tedesco composto da due camion e due veicoli blindati passò attraverso il bivio di Šranjga; due soldati tedeschi furono uccisi e diversi feriti. Dopo quell'evento i nazisti e l'esercito fascista si riunirono e iniziarono l'attacco a Lipa. L'attacco partigiano fu una ragione sufficiente per una rappresaglia così brutale? È più probabile che siano stati molteplici i fattori che hanno influenzato questa decisione.

*Foto:*

*Šranjga - Incrocio a Rupa che porta a Lipa, MGR 1445*

19.

Come suggerisce Stefano di Giusto, è altamente possibile che i due soldati uccisi a Rupa fossero Max Gringers e Alfred Loffler - membri dell'unità Abteilung R che era alle dirette dipendenze di Odilo Globocnik. Inoltre, Di Giusto ha identificato Josef Oberhauser, assistente di Cristian Wirth e poi comandante del campo della Risiera di San Sabba, sulle fotografie che documentano il massacro di Lipa, dimostrando così che l'unità vi ha sicuramente preso parte.

L'Abteilung R potrebbe quindi essere all'origine del massacro, oltre che il suo principale responsabile. È plausibile che l'azione sia stata compiuta come rappresaglia per gli attacchi partigiani agli avamposti e ai convogli sulla strada Rijeka-Trieste nella zona, e che il pretesto immediato sia stata la morte di Gringers e Loeffler. Lipa fu probabilmente scelta perché si trovava nella direzione generale dei colpi di mortaio in arrivo e perché i suoi abitanti erano accusati di sostenere i partigiani. Più in generale, l'obiettivo era chiaramente quello di terrorizzare la popolazione della regione e di metterla contro i partigiani. (Stefano di Giusto e Tommaso Chiussi, *Globocnik's Men*, p. 85).

*Foto:*

*SS-Ustuf. Josef Oberhauser fotografa la casa di Kwartirka - luogo del massacro, 30 aprile 1944, HR DARI 106, box 3*

20.

Domenica 30 aprile 1944, una colonna nazifascista di circa 300 soldati entrò a Lipa intorno alle 14.30, aspettandosi di trovare le persone nelle loro case. Il villaggio fu circondato, furono posizionate delle guardie e si iniziò a perquisire le case e a uccidere gli abitanti.

Dopo un po', ai sopravvissuti è stato ordinato di raccogliere gli effetti personali più essenziali, perché sarebbero stati deportati verso i campi di concentramento. Tuttavia, all'uscita del villaggio, vicino alla cosiddetta casa di Kwartirka, al numero 20, fu detto alle persone di posare i loro fagotti ed entrare nella casa. I nazisti lanciarono bombe sulla casa, la cosparsero di benzina e praticamente bruciarono vive le persone all'interno. La maggior parte degli abitanti di Lipa fu uccisa quel giorno in modo estremamente brutale. In poche ore, i nazisti e i fascisti uccisero 269 abitanti, soprattutto donne, bambini e anziani: 96 bambini furono uccisi, e la vittima più giovane fu Bosiljka Iskra, una bambina di soli 8 mesi.

*foto:*

*La casa di Kwartirka fotografata poco prima che gli abitanti di Lipa venissero uccisi al suo interno, 30 aprile 1944, HR DARI 106, box 3*

21. e 22.

Quel giorno i nazisti e i fascisti rubarono tutti i beni di valore del villaggio e poi lo bruciarono sistematicamente. Gli abitanti della vicina Rupa osservarono l'esercito che conduceva oltre 400 capi di bestiame fuori dal villaggio in fiamme e si chiesero dove fosse la gente. Perché nessuna persona usciva dal villaggio? Nessuno ha pensato che fossero stati tutti uccisi.

Quel giorno, e nei giorni successivi, i nazisti e i fascisti bruciarono 87 case e 85 strutture agricole a Lipa.

*Foto:*

*Furto di bestiame, 30 aprile 1944, HR DARI 106, scatola 3*

*Incendio di case, 30 aprile 1944, HR DARI 106, scatola 3*

23.

I soldati nazisti documentarono l'atto del crimine a Lipa con una macchina fotografica e poi portarono la pellicola per lo sviluppo nello studio Maraž di Ilirska Bistrica. Suzana Maraž stampò segretamente dei duplicati delle fotografie, li conservò fino alla fine della guerra e poi li espose alla finestra dello studio in modo che i passanti riconoscessero il luogo in cui era stato commesso il crimine. Lipa fu presto riconosciuta nelle fotografie. Suzana si è esposta personalmente a grandi rischi per conservare le prove del massacro commesso a Lipa. Le fotografie conservate costituiscono la base su cui si è costruita la memoria collettiva della tragedia negli ultimi 80 anni.

*Foto:*

*Famiglia Maraž, anni '20, di proprietà di Mateja Maraž.*

24.

Solo sei persone che si trovavano nel villaggio quel giorno sopravvissero alla tragedia. Tra loro c'era Marija Smajila Jeličina, insieme ai suoi quattro figli. Suo padre fu ucciso dai nazisti davanti alla porta di casa, così Marija buttò all'aria rapidamente le cose in casa per far credere che fosse già stata perquisita. Poi si nascose con i figli nel sottoscala. Ha aspettato nel rifugio fino a notte fonda e poi è fuggita dal villaggio con i suoi figli. Anche Josip Smajila è sopravvissuto. Dopo essere stato ferito in casa, si è sdraiato sul pavimento, fingendo di essere morto. Anche lui è fuggito dal villaggio dopo il tramonto.

Circa un centinaio di abitanti di Lipa sono sopravvissuti alla tragedia per caso, poiché erano lontani dal villaggio durante l'attacco - alcuni erano al lavoro, altri pascolavano il bestiame, si preparavano per il falò della Festa del Lavoro, un paio di donne portavano cibo ai partigiani...

*Foto:*

- *Josip Smajla Ivančičev mentre tiene un discorso alla commemorazione "Lipa ricorda", 1964, PPMHP 127492*

- *31. Vladimir Iskra Jeličin - il più giovane dei quattro figli che furono salvati dalla madre il 30 aprile 1944, fotografato nel 2015 durante una visita al Centro, Archivio fotografico PPMHP*

26.

Nel maggio 1945, la Seconda guerra mondiale si concluse nella regione del Carso con la vittoria delle forze partigiane. Gli abitanti di Lipa sopravvissuti cominciarono a tornare nel villaggio bruciato. Nei primi mesi del dopoguerra, Lipa era un rudere carbonizzato che non poteva sostenere la continuazione della vita, così i sopravvissuti trovarono un rifugio temporaneo nelle ex caserme italiane situate all'ingresso del villaggio e a Rupa. Il 7 novembre 1945, nella caserma nacque Branko Afrić, il primo bambino nato a Lipa dopo la tragedia. La nascita di Branko simboleggia il rinnovamento della vita a Lipa.

*Foto:*

*Panorama di Lipa, riproduzione di una fotografia pubblicata su Ilustrirani vjesnik (Giornale illustrato) il 13 marzo 1946, Miljenko Smokvina*

*Branko Afrić, il primo bambino nato a Lipa dopo il martirio, 2024., fotografato da Vana Gović Marković*

27.

Negli anni Cinquanta, nel villaggio si crearono condizioni di vita modeste. Questo spesso significava poco più di un tetto sopra la testa. Spesso diverse famiglie vivevano insieme nelle prime case restaurate. I bambini di allora ricordano come, dopo ogni gioco tra le case in rovina e le travi bruciate, fossero completamente anneriti. Lipa rimase una rovina carbonizzata.

*Foto:*

*Prima generazione di scolari del dopoguerra, 1952/53, Lipa, archivio della famiglia Maljavac Ruščevi.*

28.

Al ritorno a Lipa, i sopravvissuti concentrano la loro attenzione innanzitutto sulla casa di Kwartirka, il luogo della tragedia. Lì trovano grandi quantità di ceneri contenenti ossa, che setacciano, puliscono e raccolgono in una bara di legno comune. La bara viene sepolta sottoterra e la casa di Kwartirka diventa un ossario comune e l'ultimo luogo di riposo delle vittime. Nei primi anni del dopoguerra, gli abitanti di Lipa non avevano i soldi per erigere un monumento, così misero una semplice targa di legno sulla casa con una spiegazione scritta a mano e il numero (allora ancora presunto) delle vittime.

*Foto:*

*Monumento in legno presso la casa di Kwartirka, 1946, proprietà privata*

29.

Un'ulteriore targa commemorativa in legno è stata posta anche alla svolta che porta da Rupa a Lipa (l'incrocio di Šranjga).

*Foto:*

*Monumento commemorativo a Šranjga, 1946, Collezione AGEFOTO Z-1232, Archivio di Stato di Zagabria.*

30.

Il denaro per la costruzione del monumento fu raccolto in un modo molto innovativo! Nei fine settimana organizzavano balli di paese a cui partecipavano i residenti dei villaggi vicini che pagavano l'ingresso. Con il denaro ricavato dalla vendita dei biglietti, nel 1952 eressero un monumento in pietra, che ancora oggi si trova presso la casa di Kwartirka. Le lapidi sul monumento rimasero vuote fino al 1984, senza i nomi delle vittime, poiché la compilazione dell'elenco richiese un tempo eccezionalmente lungo.

*Foto:*

*- Monumento alle vittime della casa di Kwartirka, 1964, foto di Srećko Ulrich, Dipartimento di conservazione di Rijeka, Ministero della Cultura e dei Media della Repubblica di Croazia*  
*- Monumento alle vittime nella casa di Kwartirka oggi, 2024, foto di Vana Gović Marković*

31.

La ricostruzione sistematica e completa della Lipa avvenne solo vent'anni dopo la tragedia, nel 1965, con l'istituzione del Fondo per la ricostruzione di Lipa.

Il ruolo del Fondo si è manifestato negli sforzi di raccolta fondi a tre livelli: da parte delle comunità socio-politiche, delle organizzazioni sindacali e della popolazione occupata. Ad esempio, tutta la popolazione occupata del Comune di Opatija furono invitati a donare al Fondo una giornata di salario.

Parallelamente alla raccolta di fondi, nel 1966 l'Istituto regionale per la protezione dei monumenti di Fiume emanò una risoluzione che proteggeva l'unità urbana del villaggio di Lipa come monumento culturale. Alla fine del 1969, la maggior parte degli obiettivi delineati nel Piano di urbanizzazione e sviluppo del villaggio erano stati raggiunti.

*Foto:*

*- Restauro della casa della famiglia Šlosar Škaljankini, fine anni '60, dall'archivio di famiglia*  
*- Case restaurate a Lipa, fine anni '60, foto di Srećko Ulrich, Dipartimento di conservazione di Fiume, Ministero della Cultura e dei Media della Repubblica di Croazia*

33.

Sia che siano tornati nel villaggio devastato dopo la guerra o che abbiano deciso di ricostruirsi una vita altrove, tutti i residenti superstiti di Lipa hanno osservato la commemorazione del 30 aprile a Lipa. Gli studenti e gli impiegati locali rimanevano a casa quel giorno. Al mattino si riunivano nella chiesa di Sant'Elena a Lipa per la Santa Messa, mentre nel pomeriggio formavano una processione di lutto davanti all'edificio del museo andando verso il luogo della tragedia. Nel corso del tempo, la processione di lutto è diventata il punto di partenza dell'evento commemorativo "Lipa Pampti", e il raduno spontaneo della gente del posto si è trasformato in un tributo cerimoniale alle vittime organizzato dall'amministrazione locale e dalle associazioni di veterani locali. La gente del posto ricorda il 1964 come l'anno della prima commemorazione di massa. Hanno partecipato rappresentanti del SUBNOR (l'Associazione dei combattenti della guerra di

liberazione nazionale della Jugoslavia), dei comuni, dei distretti e dei comitati locali di tutti i villaggi vicini. Sono stati pronunciati discorsi e le delegazioni hanno depresso corone di fiori. Il programma di commemorazione prevedeva la partecipazione di studenti, scout, escursionisti, militari, orchestre, cori, attori, ecc.

Dagli anni '90, l'organizzazione della commemorazione è stata assunta dalla Federazione dei Combattenti e Antifascisti (SABA) della Provincia di Primorje-Gorski Kotar e dall'Associazione dei Combattenti e Antifascisti della Liburnia (UABA) sotto gli auspici del Comune di Matulji e della Provincia.

*Foto:*

*Panoramica delle commemorazioni a Lipa dalla fine degli anni '50 ad oggi, Collezione del Museo di Lipa, PPMHP*

34.

Il 15 dicembre [1968] è stato inaugurato a Lipa il Museo della Memoria. Il concetto e la collezione del museo sono stati il risultato degli sforzi di un gran numero di esperti. I curatori del Museo della Rivoluzione Popolare di Fiume, insieme allo storico Antun Giron, hanno definito il contenuto della mostra permanente al primo piano dedicata alla tragedia di Lipa. Branko Fučić è stato l'autore della collezione del patrimonio etnografico, mentre gli architetti Igor Emili e Darko Turato sono stati responsabili del design spaziale e visivo. La mostra è stata caratterizzata da un trattamento altamente espressivo del materiale commemorativo ed è rimasta nella memoria di molti studenti che l'hanno visitata. Oltre alle scuole, il museo è stato visitato frequentemente da soldati, escursionisti e turisti provenienti da tutte le parti dell'ex Jugoslavia, soprattutto sloveni, mentre tra gli stranieri spiccavano italiani, olandesi, tedeschi, americani e canadesi.

*Foto:*

*Dettagli della mostra del Museo della Memoria, 2013, fotodocumentazione PPMHP*

35.

I visitatori del museo venivano accolti dalla curatrice Danica Maljavac. Prima bambina nata a Lipa nel dopoguerra, Danica è cresciuta nell'ambiente di un villaggio in rovina e ha appreso dalla nonna le tragedie della propria famiglia. Danica è diventata una figura chiave della memoria collettiva di Lipa, incaricata della sua conservazione e trasmissione.

*Foto:*

*Danica Maljavac durante una visita al Museo della Memoria chiuso, 2007, fotodocumentazione della scuola elementare di Brešca*

36

Il lavoro principale di compilazione dell'elenco delle vittime è stato svolto da Danica Maljavac, con l'aiuto di Vinko Šepić Čiškin, segretario del Comitato SUBNOR e di un funzionario dell'ufficio anagrafe. La definizione del numero finale delle vittime fu ritardata a causa di difficoltà oggettive. Ci sono stati casi in cui intere famiglie sono morte e non è rimasto nessuno a denunciare la loro scomparsa. Ci sono stati anche casi in cui persone che non risiedevano a Lipa hanno perso la vita lì in quel pomeriggio.

Il completamento della lista ha rivelato 269 vittime, i cui nomi sono stati iscritti su lapidi di pietra nel memoriale della casa di Kwartirka il 30 aprile 1984, in occasione del 40° anniversario della tragedia.

*Foto:*

*Elenco delle vittime*



37.

Alla fine degli anni '80 la situazione cambiò e la Lipa entrò in un lungo periodo di stagnazione. Nel 1989, la Segreteria per la Cultura dell'allora Assemblea del Comune di Opatija prese la decisione di chiudere il Museo memoriale, adducendo come motivo principale la mancanza di fondi. Questo segnò un periodo difficile in cui la cura del patrimonio memoriale di Lipa fu lasciata principalmente alla comunità locale. Sebbene il Museo fosse ufficialmente chiuso, gli abitanti di Lipa continuarono a pulirlo, a curarne la manutenzione e ad aprirlo ai visitatori interessati. Già negli anni '60, i residenti sopravvissuti di Lipa riconobbero e scelsero il museo come uno dei modi per affrontare il loro trauma. È stato attraverso il museo che hanno deciso di raggiungere un pubblico più ampio e di condividere i loro ricordi e sentimenti di perdita.

*Foto*

*Comunità di Lipa, 2016. Fotografato da Vana Gović*

38

Gli abitanti di Lipa hanno continuato a fare tutto questo anche nel museo chiuso. Inoltre, hanno organizzato vari programmi culturali nel museo e si sono costantemente adoperati per il suo restauro e la sua riapertura.

*Foto:*

*Programma "Giornate della cultura del Carso liburnico" nel Museo memoriale chiuso, 2006, di proprietà di Danica Maljavac.*

39.

Il restauro è finalmente iniziato nel 2012, quando i curatori del Museo Marittimo e Storico del Litorale Croato di Fiume hanno iniziato a sviluppare un nuovo concetto museologico, a ricercare e raccogliere materiali, a parlare con la comunità... a collegare parti di una storia. Il sostegno finanziario è stato fornito dal Ministero della Cultura croato, dalla Contea di Primorje-Gorski kotar e dal Comune di Matulji.

*Foto:*

40.

I curatori e i progettisti del nuovo museo, proprio come gli autori di quello vecchio, si sono trovati di fronte a una sfida: come raccontare la storia in assenza di manufatti, dato che quasi tutto a Lipa è stato bruciato e rovinato. Le limitazioni hanno ispirato soluzioni innovative, così il nuovo concetto museologico è stato seguito da un design visivo e spaziale molto ponderato e azzecato, realizzato dall'architetto Antun Sevšek e dal designer Damir Gamulin.

*Foto:*

41.

Abbiamo deciso che la trama della nuova esposizione permanente doveva essere costruita a partire da due capisaldi contrapposti. Da un lato, la continuità della vita a Lipa, dalla preistoria a oggi...

42.

... e dall'altro gli orrori della guerra.

43.

la vita che si oppone alla morte...

44. e 45.

il bene che si oppone al male.

46.

In questo modo abbiamo cercato di costruire un'atmosfera che trascende le parole e media un forte messaggio contro la guerra. Elevando gli effetti della violenza a livello universale, enfatizzando l'identità locale e presentando un patrimonio culturale diversificato, il Museo mira a recuperare l'effetto principale del trauma: la perdita di senso.

47.

OBIETTIVI

Preservare e comunicare l'identità locale

Comunicare il messaggio contro la guerra

Creare uno spazio comunitario

Promuovere i principi dell'ecomuseo

48.

Il centro memoriale è stato concepito lavorando interamente con la comunità locale, guidata dall'idea principale che le strutture museali devono mediare la loro identità, ma anche creare un ambiente per lo sviluppo della loro identità e per il rafforzamento dei loro legami comunitari, il tutto in collaborazione con i professionisti del museo.

*Foto:*

*Inaugurazione della mostra "Genealogia delle famiglie Lipa - uno sguardo intimo sulla tragedia", 2018, fotografata da Nina Raimann.*

49.

Sebbene i musei comunitari o gli eco-musei non siano più concetti nuovi, ciò che è nuovo e innovativo è il loro utilizzo per affrontare il trauma collettivo e comunicare il messaggio generale contro la guerra.

*Foto:*

*Laboratorio di costruzione di muri a secco, 2016., documentazione del museo*

50.

Poiché la controparte dell'annientamento e della morte può essere solo la vita, abbiamo voluto fornire a questa vita un rinforzo non solo scritto sulle pareti del museo, ma piuttosto integrato nella comunità.

*Foto:*

*Workshop sull'elaborazione degli oggetti del museo per i bambini di Lipa, 2018, documentazione del museo*

*Concerto del Vedran Ružić kvartet, 2017, documentazione del museo*

51.

Gli abitanti superstiti di Lipa, che hanno portato la loro pesante eredità storica negli ultimi 80 anni, sono stati riconosciuti come il più grande "patrimonio" o potenziale del nuovo museo. Pertanto, quattro generazioni di sopravvissuti di Lipa sono ora coinvolte nella creazione e

nell'attuazione di diversi programmi museali. Un'attenzione particolare è rivolta all'educazione dei bambini, realizzata in collaborazione con la seconda generazione di sopravvissuti di Lipa. Oltre a insegnare loro la storia, l'educazione dei bambini mira a sensibilizzarli sulla loro responsabilità nel preservare la pace oggi.

*Foto:*

*Laboratori per i bambini delle scuole, condotti in collaborazione con gli abitanti di Lipa, 2017., documentazione del museo*

52. - 54.

La memoria a Lipa si costruisce anche coinvolgendo individui di diverse professioni e approcci, cercando di generare continuamente nuovi significati attraverso la contemplazione della pesante eredità storica. Una domanda viene ripetutamente posta: come può l'assenza dei caduti di Lipa diventare parte della nostra esistenza oggi? Il programma "Riconoscere l'assenza" risponde a questa domanda dalla prospettiva dell'arte contemporanea.

Il programma si propone di esaminare le possibilità dell'arte contemporanea nella comprensione di categorie difficili da comprendere (perdita, trauma, sofferenza, genocidio) e di aumentare la consapevolezza del potenziale di Lipa nei processi contemporanei di costruzione della pace.

Negli ultimi 7 anni sono state prodotte 7 installazioni spaziali e due performance di danza contemporanea nello spazio pubblico di Lipa.

Per questa occasione vorrei segnalare l'opera intitolata "Particelle/frammenti di tiglio" dell'artista Marina Rajšić. Marina ha creato un'installazione paesaggistica (land art) basata sul trattamento artistico delle foglie di tiglio, poiché Lipa in lingua croata significa tiglio. Equiparando il tiglio all'identità degli abitanti di Lipa e al potenziale di rigenerazione del villaggio, Marina ha raccolto le foglie, le ha essiccate e macinate. I frammenti di foglie ottenuti in questo modo sono stati sparsi sulle aree pubbliche del villaggio, affinché la gente le calpestasse e le disperdesse ben oltre i confini di Lipa, suggerendo così un'espansione simbolica dei messaggi di pace di Lipa. <https://www.youtube.com/watch?v=wEcflUR98ZY>

*Foto:*

*- Installazione artistica "Line" dell'artista Nika Rukavina, 2017, fotodocumentazione PPMHP*

*- Installazione artistica "Good Night, Lipa" dell'artista Silvija Đolonga, 2018, fotografata da Karlo Čargonja*

*- Performance di danza contemporanea "Oggi è ieri da domani", 2021. fotografato da Karlo Čargonja*

55.

Questa è la storia illustrata che abbiamo realizzato nel 2016, soprattutto per avvicinare i bambini più grandi alla tragedia di Lipa, ma come si è visto è più interessante per gli adulti. Parla della continuità della vita a Lipa, brutalmente interrotta il 30 aprile 1944, e della possibilità di raccogliere i cocci dopo la guerra e andare avanti con la vita.

Abbiamo avvolto la storia in un telo su cui abbiamo stampato i "10 comandamenti" di Lipa, utilizzando la struttura dell'Ordine n. 9 del generale Kubler ma per un futuro più umano.

Anche questo telo è stato pensato per essere avvolto come un fagotto, evocando i fagotti che le persone di Lipa portavano con sé, poco prima di essere uccise, sperando che la loro vita fosse risparmiata. L'idea era che i visitatori potessero avvolgere un ricordo di Lipa in questo fagotto e portarlo con sé nel loro viaggio di vita.

56.

In occasione del 75° anniversario del massacro, abbiamo pubblicato un libro intitolato "Come Lipa ricorda" in cui abbiamo presentato e riassunto la cultura del ricordo a Lipa nel corso degli anni.

La pubblicazione si è avvalsa di un concetto innovativo di co-creazione realizzato attraverso la collaborazione di tutti gli abitanti di Lipa che hanno scritto dediche personali sulla pubblicazione. In questo modo, ogni libro è unico - "toccato" dalla mano dei sopravvissuti di Lipa - dal più giovane Fran Jakšetić Bariševi che aveva appena imparato a scrivere, al più anziano Florijan Šlosar Garina, che aveva appena compiuto 90 anni.

57.

Il Centro ospita anche una serie di programmi - mostre, conferenze, proiezioni di film, concerti o workshop - che non sono necessariamente di natura commemorativa. Tuttavia, i visitatori sono sempre a conoscenza della tragedia del luogo, con ogni contenuto collocato in una certa prospettiva che contribuisce a costruire una cultura del ricordo.

Inoltre, gli abitanti di Lipa usano il museo come luogo di ritrovo, come una parte estesa delle loro case.

*Foto:*

*Notte del Museo a Lipa, 2019., documentazione del museo*

59.

VISITATORI ALL'ANNO

Totale: circa 2.500

Bambini: circa 1.000

Visite guidate: circa 35

Eventi: circa 10

60.

Il Centro ha un solo dipendente che lavora permanentemente a Lipa. Il Centro è finanziato dalla Provincia di Primorje-Gorski Kotar e dal Comune di Matulji per un totale di circa 30.000,00 euro all'anno (esclusi i costi del programma).

Il Centro ha ricevuto due premi nazionali, dall'Associazione museale croata e dall'Associazione croata degli artisti di Matulji, Associazione croata degli artisti di arti applicate.

*Foto:*

*Tea Perinčić, direttrice del Museo, riceve il premio per la migliore mostra permanente, 2017, documentazione del museo*

61.

Nel vecchio museo commemorativo, un'intera parete della mostra permanente era ricoperta da una fotografia ingrandita che ritraeva i bambini nati a Lipa dopo la guerra mentre giocavano. Questo doveva servire a ricordare che, come società, non abbiamo solo l'obbligo di ricordare la nostra difficile eredità, ma anche di usarla per creare un significato e dare forma a un futuro migliore.

62.

Siete i benvenuti a visitarci!

**CENTRO MEMORIALE LIPA RICORDA**

Indirizzo: Lipa 35, 51 214 Šapjane, Croazia

Numero di telefono: + 385 51 732 239

Indirizzo e-mail: [lipapamti@ppmhp.hr](mailto:lipapamti@ppmhp.hr)

Pagina web: <http://lipapamti.ppmhp.hr/>

Siete i benvenuti a visitarci!